



CORRIERE DELLA SERA

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Ospedali pubblici, code per tutti ma non se paghi. La mappa Regione per Regione

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

Chi paga, in oltre la metà dei casi, **ottiene esami e visite mediche in meno di 10 giorni, gli altri aspettano** (se non in casi straordinari, nelle strutture meno gettonate e lontano da casa). Gli ultimi dati del ministero della Salute, tenuti nascosti dentro i cassetti e non resi pubblici, confermano quel che gran parte dei pazienti sperimenta quotidianamente sulla propria pelle: **per avere una prestazione in tempi ragionevoli bisogna aprire il portafoglio, come hanno fatto nel 2018**, secondo il IX rapporto Censis-Rbm, **19,6 milioni di italiani**. Può essere utile, allora, capire quel che sta dietro l'eterno problema delle liste d'attesa. **La questione è strettamente collegata all'attività privata dei medici** che in Italia, in 51 mila e rotti su 118 mila, visitano in libera professione dentro l'ospedale pubblico per cui lavorano (altri 10 mila visitano in studi privati senza collegamento con la struttura pubblica, i restanti 57 mila invece lavorano solo per il servizio sanitario).

118.748

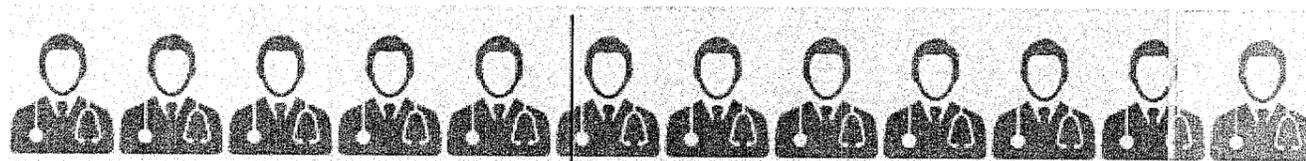
il totale dei dirigenti medici dipendenti delle strutture del SSN (2016)

108.715

risultano essere a «rapporto esclusivo» con l'ospedale pubblico

10.033

esercitano la libera professione in extramoenia, cioè in studi privati senza vincolo di esclusiva con l'ospedale



di cui 51.430

esercitano anche attività libero professionale intramuraria (47%)

57.285

lavorano solo per il servizio sanitario

Cosa dice la legge (non applicata)

Il sistema sanitario nazionale deve garantire una prestazione in 72 ore se urgente, entro 10 giorni se c'è il codice «breve», entro 30 giorni per una visita e 60 per un esame se è differibile, e ancora entro 180 se è programmata (dal 2020 entro 120). È il medico che al momento della prescrizione indica il codice di priorità sulla ricetta. **Se l'attesa è più lunga**, e troppo spesso lo è, **c'è un decreto legislativo** — il 124 dell'aprile 1998 — che prevede: «Qualora l'attesa della prestazione richiesta si prolunghi oltre il termine (...), l'assistito può chiedere che la prestazione venga resa nell'ambito dell'attività libero-professionale intramuraria, ponendo a carico del sistema sanitario la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima, sulla scorta delle tariffe vigenti». In sintesi vuol dire che **è possibile utilizzare la libera professione dentro l'ospedale pubblico e pagare solo il ticket**. La norma di fatto non è **mai stata applicata perché sconosciuta ai pazienti**. La ministra alla Salute Giulia Grillo l'ha appena rilanciata come una novità, ma sulla fattibilità non è ancora dato sapere. Ad esempio a Milano viene applicata, ma solo se non c'è un appuntamento disponibile nel raggio di 100 chilometri e non nell'ospedale dove uno vuole prenotare. Se la modalità sarà questa suona un po' come una farsa.

I tempi stabiliti per le prestazioni sanitarie

entro:

72 ore
se urgente

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

10 giorni
se c'è il codice «breve»

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

30 giorni
per una visita

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

60 giorni
per un esame differibile

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

180 giorni
per una visita programmata

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

I tempi di attesa a pagamento

Intanto la libera professione, prevista per dare la possibilità al paziente di scegliere il medico di fiducia, di fatto diventa l'unica strada per tagliare la coda. Emerge chiaramente dalla ricognizione sui tempi di attesa a pagamento che il ministero della Salute ogni anno fa su due mesi campione (ottobre e aprile) e che *Dataroom* ha potuto leggere. Le prestazioni più richieste sono: la visita cardiologica, garantita al 60% entro i 10 giorni; la visita ginecologica al 58%, la visita ortopedica al 67%, la visita oculistica al 48%. Per le prestazioni strumentali: ai primi posti c'è l'elettrocardiogramma, per il quale il 62% degli appuntamenti è garantito entro 10 giorni; per la Tac e risonanza magnetica la percentuale sale a oltre l'80%.

Chi visita in libera professione

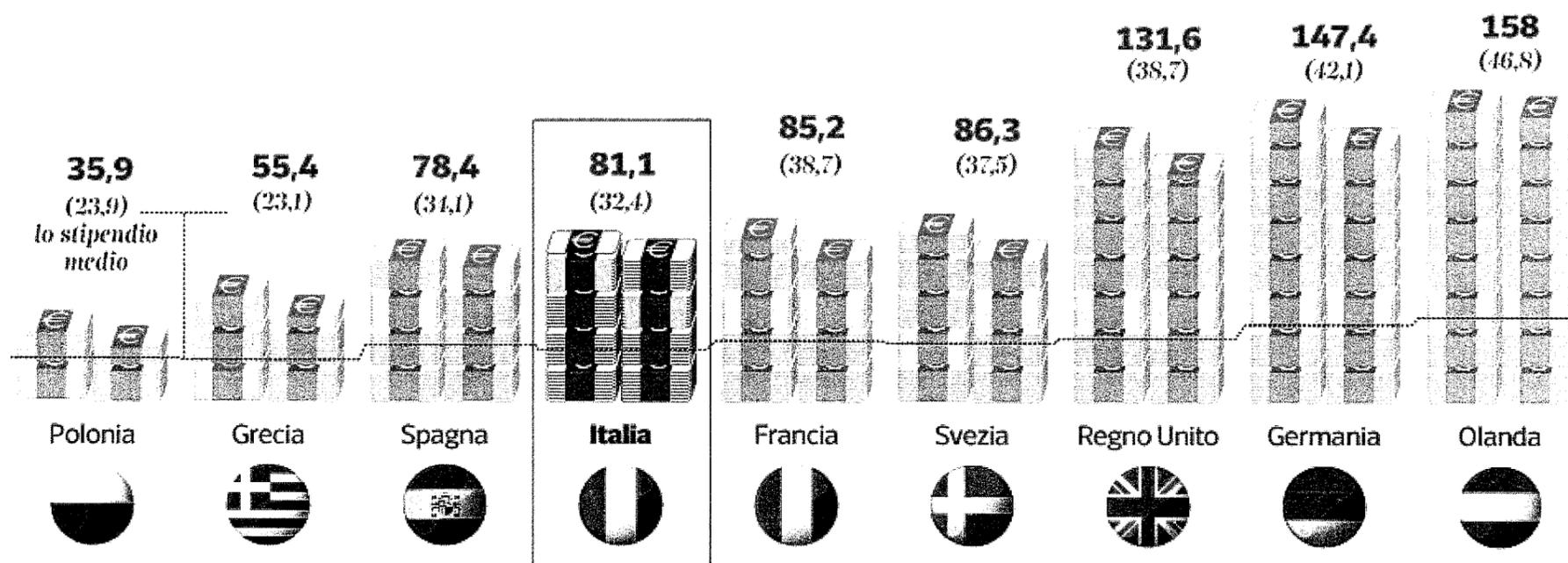
I 51 mila medici che scelgono di esercitare la libera professione sono gli ospedalieri che, finito il loro turno di 38 ore a settimana, vedono i malati a pagamento nella stessa struttura pubblica. Il principio è sancito dalla riforma di Rosy Bindi (la 229 del 1999), approvata con l'obiettivo di evitare che per le visite a pagamento i pazienti si rivolgessero alle cliniche private. Questo per esercitare un maggiore controllo sull'attività privata dei medici. A vent'anni di distanza il bilancio è che, per consentire la libera professione dentro l'ospedale, il Servizio sanitario mette a disposizione gli sportelli per le prenotazioni, gli ambulatori, i macchinari e la loro manutenzione. Poi l'80% della parcella va al medico che prende anche l'indennità di esclusiva di 11.200 euro in media l'anno, mentre all'azienda ospedaliera resta il 20%. Sono complessivamente 238 milioni l'anno su 1 miliardo e 120 milioni di incassi per l'attività privata dentro le sue mura, ricavi con cui forse non vengono coperte neppure le spese.

Lo stipendio dei medici

Eliminare la libera professione in Italia, però, è un tabù per la classe medica anche perché con l'attività privata si può arrivare a raddoppiare lo stipendio. Del resto il servizio sanitario nazionale paga poco i medici ospedalieri rispetto al resto d'Europa. La media italiana va dai 3 mila lordi mensili per gli specializzandi ai 4 netti per un cinquantenne senza incarichi da primario. Per l'Ocse la busta paga media di un medico in ospedaliero in Francia è di 85 mila euro lordi, in Germania di 147 mila, in Olanda di 158 mila. In Italia è di 81 mila euro lordi.

Lo stipendio dei medici rispetto allo stipendio medio

(in migliaia di euro, 2017)



Fonte: Ocse

Poca trasparenza

La conseguenza è che le liste d'attesa continuano a essere lunghe in un sistema che manca anche di trasparenza, condizione essenziale invece per risolvere il problema. Un report del Gimbe dello scorso aprile mostra che solo 8 Regioni più Bolzano hanno portali interattivi accessibili pubblicamente e senza autenticazione come prevede la legge: ma di queste Emilia Romagna, Lazio, Toscana espongono i tempi massimi di attesa per ciascuna prestazione senza dire al paziente qual è la prima disponibilità; mentre le altre 6 (Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta) permettono di conoscere per ciascuna prestazione la prima disponibilità nelle varie strutture, senza però offrire alcuna rendicontazione pubblica sulle performance regionali. Per le altre Regioni i dati pubblicati sono addirittura incomprensibili o assenti (Calabria).

La svolta che manca

Ora la ministra Grillo dice alle Regioni: «Se non riuscite a smaltire le liste d'attesa, allungate gli orari negli ospedali pubblici e stop alla libera professione». Difficile immaginare che i medici accettino doppi turni per smaltire le liste d'attesa, senza un'integrazione di stipendio, più probabile che facciano le valige. Occorre fare il passo successivo: pagare meglio i medici, rimpiazzare chi va in pensione, cosa che non viene fatta dal 2010 da quando sono stati persi 5.700 ospedalieri, in modo da fare viaggiare ambulatori e diagnostica a tempo pieno per il Servizio sanitario nazionale. Per fare questo occorre trovare le risorse, magari incassando l'80% e non il 20% dalla libera professione interna agli ospedali, riparametrando il ticket in base al reddito e tagliando gli sprechi. Un caso su tutti, già denunciato da Dataroom: lo Stato continua a pagare agli imprenditori della sanità privata convenzionata fino a tre volte il costo degli esami che eseguono per il Servizio sanitario nazionale perché equipara le tariffe di rimborso a quelle del pubblico. Cosa che ci può stare per i grandi ospedali accreditati, che hanno il Pronto soccorso e curano i tumori, ma non certo per gli «ambulatorifici» dove vengono fatti esami del sangue, risonanze, tac ed ecografie dalla mattina alla sera, senza offrire nessun altro servizio. Se gli imprenditori privati puri — che non sono certo dei benefattori — riescono a garantire ai cittadini una risonanza magnetica a 59 euro, con strumenti di alta gamma e a guadagnarci, perché lo Stato, tramite le Regioni, ne deve pagare 188 agli imprenditori convenzionati? Il risparmio, solo su questo si aggira sui 2 miliardi l'anno.

Dibattito infuocato all'Ars

Regione, 90 milioni in fumo per gli immobili

Soldi spesi per un censimento ormai inutilizzabile. Armao: se ne dovrà realizzare un altro

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per censire gli immobili di cui è proprietaria, la Regione ha speso negli anni scorsi 90 milioni. Ma i dati sono finiti in un server della società che ha realizzato il monitoraggio e che poi, in seguito a un contenzioso con Palazzo d'Orleans, non ha mai consegnato la password. E adesso il governo prova a rifare tutto da capo affidando al Genio Civile una nuova ricognizione.

Su questo ieri l'Ars ha discusso per ore. Non approdando a nessun risultato visto che la norma proposta dall'assessore Gaetano Armao si è infranta sul muro dell'opposizione ed è stata rispedita in commissione. Se ne riparerà dunque in una delle prossime leggi in calendario.

Nel frattempo resta il problema di una Regione che non sa di cosa è in possesso. Storia vecchia, che risale a oltre 10 anni fa. La Regione affidò alla Spi, società partecipata che aveva per partner l'imprenditore Bigotti, il compito di censire gli immobili. Un lavoro che come ha detto all'Ars l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è già stato effettuato alcuni anni fa dalla Spi «ma i risultati sono contenuti in un server del quale, per un contenzioso, non abbiamo la password». Da qui la proposta di Armao: rifare il censimento affidandolo a Dipartimenti e

strutture interne alla Regione.

Per Armao non ci sono alternative: «Questa situazione l'ho ereditata, sto solo cercando una soluzione per non lasciare tutto in stallo. Si tratta di un lavoro importante e necessario, un obbligo di legge. Oltretutto i dati contenuti in quel server risalgono ad alcuni anni fa, se anche fossero a nostra disposizione andrebbero comunque aggiornati. In ogni caso, mi impegno personalmente per fare in modo di averla, quella password».

Il Pd non ci ha visto chiaro sulla norma che Armao voleva far approvare e ha ottenuto il rinvio in commissione. Da qui in poi il cammino della Finanziaria bis è tornato in salita. Al punto che l'Ars tornerà a votare la manovra estiva solo domani: oggi si ten-

**Slitta la manovra
Rinviata la discussione
di buona parte della
Finanziaria bis. Oggi
si va in Commissione**

**Gli articoli approvati
ieri sono passate le
norme su Confidi, stadi
comunali, personale
Sas e bonus ai regionali**



Protagonista L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao

terà una mediazione in commissione su uno degli articoli principali, il 17, che prevede tra l'altro i contributi ai tassisti e la possibilità di assegnare incarichi extra ai dipendenti regionali. Ma l'articolo contiene anche altre misure che l'opposizione ha giudicato poco chiare e per questo motivo il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha deciso un nuovo confronto in commissione e la pausa di un giorno nelle votazioni.

Dunque il bilancio della giornata di ieri vede appena 4 articoli approvati: il primo agevola l'attività dei Confidi, il secondo permette ai Comuni che non sono riusciti a spendere in tempo i contributi per gli impianti sportivi di utilizzare ugualmente le risorse (anche per altri impianti purché della stessa tipologia), il terzo stanziava un milione e mezzo per il personale della Sas (la più grande partecipata regionale). Il quarto via libera è arrivato a un finanziamento da 83 mila euro per il nucleo di valutazione delle performance dei dipendenti regionali.

Il governo è stato costretto ad accantonare tutti gli altri articoli che sono arrivati al voto: in particolare quello che avrebbe stanziato 360 mila euro per la fondazione Withaker. Troppo alto il muro dell'opposizione.

Restano così in sospenso la riforma degli appalti e gli articoli che restituiranno alle aziende del trasporto pubblico locale, ai forestali, agli enti regio-

nali e ai teatri gran parte dei fondi tagliati a febbraio in occasione della prima Finanziaria.

Su richiesta del capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, il governo ha poi chiarito che gli emendamenti aggiuntivi che prevedono lo sblocco dei concorsi, il recepimento di quota 100 e le promozioni per il dirigenti viaggeranno in un autonomo disegno di legge (già approvato in commissione) e non verranno quindi inseriti nella Finanziaria bis. Se ne parlerà dopo la riforma dei rifiuti, prima della pausa estiva.

Il futuro della Finanziaria bis si capirà oggi, quando la commissione Bilancio si riunirà per decidere quali norme portare al voto. E tuttavia per Lupo il risultato è già evidente: «Tra articoli bocciati, stralciati ed accantonati resta ben poco. Il governo arranca e non riesce ad uscire dalla crisi né a ricompattare la maggioranza».

In realtà qualcosa si è mosso anche ieri. Il gruppo nato da poco per sostenere il governo si è arricchito di un nuovo membro: Tony Rizzotto, unico leghista «ufficiale» all'Ars ha aderito a Ora Sicilia. È l'area creata su input di Ruggero Razza per raccogliere deputati che iniziano a guardare al Carroccio e soprattutto al progetto di Musumeci di avvicinamento a Salvini. Un'area che si rafforza e adesso ha numeri tali da legittimare una richiesta di rappresentanza in giunta.

Biotecnologie e ricerca medica

Carini, via libera ai lavori per la realizzazione del Centro Rimed

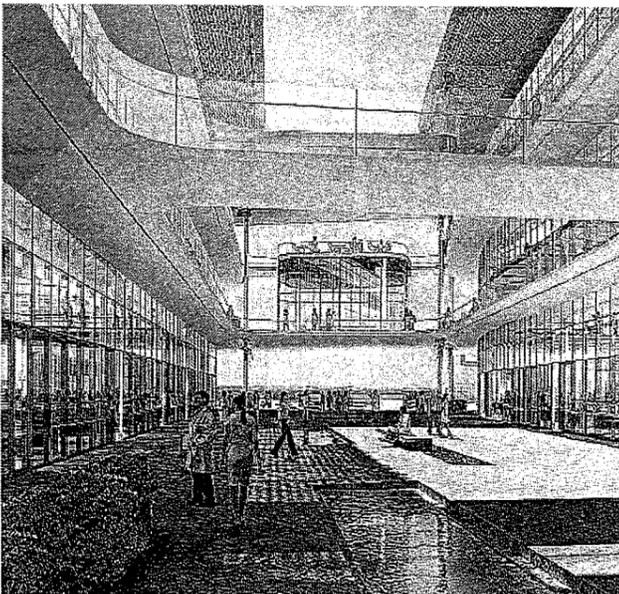
Antonio Giordano

PALERMO

Passo avanti per la costruzione del centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica (Cbrb) di Carini: il consiglio di amministrazione della Fondazione Ri.Med ha deliberato l'affidamento dei lavori di costruzione per un importo di 90,5 milioni di euro. Ad operare per realizzare quello che sarà uno dei centri di ricerca medica all'avanguardia di tutto il Mediterraneo, sarà l'associazione temporanea di impresa composta da Italiana Costruzioni S.p.A. (mandataria), Gemmo S.p.A. (mandante), ISA S.p.A. (mandante) e T.A.M.CO. S.r.l. (mandante). Questo, infatti, il raggruppamento di imprese risultato primo nella graduatoria della gara a procedura ristretta indetta nel 2017 e che si è conclusa il 3 giugno. Nel corso dell'ultima seduta pubblica la Commissione Giudicatrice ha dato lettura

dei punteggi attribuiti alle migliori tecniche, aperto le buste contenenti le offerte economiche e temporali e calcolato i relativi punteggi; dalla somma dei tre criteri (migliorie tecniche, aspetti economici e temporali) la Commissione ha infine stilato la graduatoria definitiva.

L'Ati con capogruppo Italiana Costruzioni S.p.A. avrà dunque il compito di realizzare a Carini, sul terreno messo a disposizione dalla Regione, il centro da 25.000 mq che intende attestarsi quale hub per le scienze della vita, garantendo la veloce trasferibilità dei risultati scientifici nella pratica clinica: un ruolo strategico sia dal punto di vista economico oltre che della salute pubblica. Il centro sarà dedicato allo sviluppo di progetti di ricerca biomedica e biotecnologica, orientati alla trasferibilità dei risultati ad applicazioni cliniche per i pazienti (rese possibili grazie alla partnership con l'Irccs Ismett a Palermo e a



Come sarà. Elaborazione grafica del centro Rimed

Upmc negli Stati Uniti): alle porte di Palermo verranno studiati nuovi prodotti di cura per i pazienti. Oltre ai laboratori (in cui lavoreranno oltre 400 ricercatori), il centro ospiterà anche un incubatore di impresa e gli uffici dell'amministrazione, oltre a spazi quali Auditorium, Mensa/Caffetteria, Sala riunioni. In totale il centro potrà ospitare circa 600 risorse.

«L'ormai imminente inizio dei lavori di costruzione del Centro di Biotecnologie e Ricerche Biomediche della Fondazione Rimed è il frutto dell'intenso lavoro delle istituzioni italiane e statunitensi, mirate a creare in Sicilia un polo di ricerca che genererà nuove scoperte e prodotti per la cura della salute e attrarrà e farà sorgere imprese del settore» spiega Bruno Gridelli, Vice presidente di Ri.MED e Vice presidente esecutivo di Upmc International. «L'impatto sulla crescita sociale ed economica della Sicilia e del resto del Paese sarà enorme.

Tanti giovani scienziati italiani avranno l'opportunità di restare o rientrare nel loro Paese e lavorare in un centro di ricerca tra i più avanzati al mondo». Il progetto esecutivo è stato realizzato dal raggruppamento di imprese guidato da Helmut Obata & Kassabaum Inc, vincitore del concorso internazionale di progettazione, ed è stato approvato dalla Commissione Regionale dei Lavori Pubblici il 12 ottobre 2016. La fondazione Rimed al 31 dicembre dello scorso anno ha depositato 23 brevetti mentre altri due le nuove richieste in corso ed ha realizzato circa 300 pubblicazioni scientifiche. Sono 27 gli accordi di collaborazione posti in essere e 19 quelli stipulati nell'ultimo anno. La Fondazione, infine, ha ricevuto finanziamenti per la ricerca per 14,7 milioni di euro fino a dicembre dello scorso anno mentre il contributo che la Regione siciliana eroga al cluster composto da Ismett e Fondazione è di 8 milioni. (AGIO)

Sclerosi Multipla

Parte una campagna per offrire a chi è affetto dalla malattia strumenti digitali innovativi, facendolo sentire anche protagonista attivo della ricerca

Piattaforma per monitorare i test

Offrire alle persone con sclerosi multipla strumenti digitali innovativi, farle sentire protagoniste attive della ricerca e della sensibilizzazione su questa malattia cronica-infiammatoria che porta gradualmente alla disabilità. Sono questi gli obiettivi ambiziosi della campagna #NuovaLuceSullaSM, promossa da Roche, che si avvale di strumenti digitali come Floodlight Open, una nuova piattaforma, unica nel suo genere, che permette alle persone con sclerosi multipla (SM) di monitorare la performance dei test cui vengono sottoposti tramite la app e di partecipare alla costruzione di un enorme database mondiale di dati relativi alla SM, contribuendo così a migliorare la conoscenza dei ricercatori su questa malattia. "Negli ultimi anni il digitale è entrato sempre più nella vita delle persone con Sclerosi Multipla aiutandole a stare meglio", spiega Luigi Lavorgna, neurologo dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli e coordinatore del gruppo di studio Digital Technology, Web e Social Media della Società Italiana di Neurologia. La sclerosi multipla ha, nella maggior parte dei casi, un esordio tra i venti e i quarant'anni; una fascia di popolazione oggi perfettamente a proprio agio con smartphone e strumenti digitali. La app Floodlight misurerà la capacità di eseguire piccoli esercizi proprio sullo smartphone. Questi esercizi sono stati progettati da ricercatori sulla base delle valutazioni normalmente utilizzate dai neurologi per capire gli effetti della SM sul cervello, sul movimento delle mani e sul corpo. In questa maniera sarà possibile seguire l'andamento

In Italia sono 122 mila le persone affette dalla patologia



Sarà possibile condividere le informazioni con il proprio medico e metterle a disposizione della comunità

delle performance ai test in modo continuo nel tempo e condividere queste informazioni con il proprio medico, che potrà unire questi dati con le tradizionali valutazioni cliniche e strumentali per avere un quadro più completo, più olistico. I dati raccolti in tempo reale saranno anonimi e codificati e potranno poi essere messi a disposizione della comunità scientifica con l'obiettivo ambizioso che questo un giorno possa contribuire ad avere un quadro migliore della malattia. La

piattaforma di raccolta dati è "open", chiarisce Letizia Leocani, direttore Unità di Neuroriabilitazione e Neurofisiologia sperimentale del San Raffaele di Milano, "il che significa che tutti possono partecipare allo studio: persone con sclerosi multipla a qualsiasi stadio della malattia, ma anche persone non affette dalla malattia, che potranno aiutare i ricercatori a determinare in che misura le risposte dei pazienti differiscono rispetto a quelle della popolazione generale. Ma open significa anche che chiunque, clinico o scienziato che sia interessato a fare ricerca, potrà accedere alle informazioni real life raccolte". Questo studio, inclusi app e portale, non intende fornire supporto per decisioni cliniche e diagnostiche e non sostituisce il parere di un medico.

Obiettivo migliorare la conoscenza dei ricercatori

Floodlight Open offre dati digitali esplorativi allo scopo di creare un quadro dinamico della sclerosi multipla. "Sono progetti come questi - chiarisce Luigi Lavorgna - che la Società Italiana di Neurologia intende sempre più supportare, nella consapevolezza che i dati ottenuti mediante lo smartphone-based self monitoring potranno sempre più contribuire a fare la differenza per i pazienti affetti da patologie neurologiche quali la SM". In Italia sono 122 mila le persone con sclerosi multipla: "siamo persone che devono spesso combattere per vedere riconosciuti i propri diritti ad un'assistenza che vada oltre la sola terapia", ricorda Francesco Vacca, presidente della Conferenza Nazionale delle persone con sclerosi multipla.

a cura di >> Itaipress

Cataratta

Nuovi progressi con la moderna chirurgia oftalmica

Impiegando lenti intraoculari monofocali di ultimissima generazione, è possibile risolvere la cataratta, recuperando un'ottima visione sia per le lunghe distanze che per quelle intermedie. Vista offuscata, fastidio alla luce, difficoltà a mettere a fuoco gli oggetti, sensazione di percepire i colori meno brillanti, più opachi: sono questi i principali sintomi che si manifestano a chi soffre di cataratta, il disturbo causato dalla progressiva opacizzazione del cristallino, la cui cura prevede la sostituzione chirurgica della lente naturale dell'occhio con una artificiale, chiamata lente intraoculare. Oggi, grazie all'innovazione tecnologica i Centri Neovision, primo network italiano di cliniche oculistiche a elevata vocazione tecnologica, propongono una nuova tipologia di intervento, dal nome di "Cataratta Plus", grazie ai quali è possibile recuperare un'ottima visione non solo per le lunghe distanze, ma anche per quelle intermedie, fino a 70 centimetri, migliorando notevolmente la qualità di vita dei pazienti. In Italia ogni anno si registrano circa 500 mila nuovi casi di cataratta. È una patologia legata al fisiologico processo di invecchiamento dell'organismo e si manifesta generalmente dopo i cinquanta anni di età. Se non si interviene nelle fasi iniziali della malattia, la riduzione della capacità visiva diventa sempre più invalidante: aumenta il senso di insicurezza nei movimenti, interferisce con le normali attività quotidiane, fino a compromettere il benessere fisico e mentale della persona. L'intervento chirurgico - veloce, indolore ed effettuato solitamente in regime ambulatoriale - rappresenta l'unica terapia valida. Oggi, grazie ai progressi della moderna chirurgia oftalmica, le cliniche Neovision offrono ai pazienti la possibilità di recuperare una performance visiva di qualità superiore rispetto agli interventi tradizionali, che consentono di correggere i difetti visivi solo sulla lunga distanza. In "Cataratta Plus", infatti, il cristallino viene sostituito con lenti intraoculari monofocali d'avanguardia (chiamate "monofocali plus") appositamente studiate per garantire una visione nitida fino alle medie distanze, senza l'utilizzo degli occhiali, con innumerevoli vantaggi per i pazienti.

In Sicilia

RI.MED DA IL VIA AI LAVORI PER LA STRUTTURA DI CARINI

LA STORIA

La storia della Fondazione Ri.MED inizia nell'aprile del 2005, con la firma di un protocollo d'intesa del governo italiano con la University of Pittsburgh e lo University of Pittsburgh Medical Center finalizzato alla realizzazione in Sicilia di un centro di eccellenza per progetti di ricerca biotecnologica e biomedica ad elevato contenuto tecnologico. La Sicilia - per localizzazione, presenza di Università di livello, distretti tecnologici e centri d'eccellenza - si profilava luogo ideale per valorizzare l'impatto nel Bacino del Mediterraneo di un polo di eccellenza in ambito biomedico e biotecnologico. La complementarità degli obiettivi di questi tre soggetti ha fatto sì che il governo decidesse di investire nella ricerca per il miglioramento della salute proprio in Sicilia, ed in particolare nella realizzazione di un centro per la ricerca biotecnologica e biomedica.

Biotecnologie e Biomedica ora il Centro diventa realtà

PALERMO. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ri.MED ha deliberato nei giorni scorsi l'affidamento dei lavori di costruzione del Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBB), per un importo di 90.526.511,77 Euro, alla Costituenda A.T.I. composta da Italiana Costruzioni S.p.A. (mandataria), Gemmo S.p.A. (mandante), ISA S.p.A. (mandante) e T.A.M.CO. S.r.l. (mandante).

Questo, infatti, il raggruppamento di imprese risultato primo nella graduatoria della gara a procedura ristretta indetta nel 2017 e conclusasi lo scorso 3 giugno. La costituenda ATI con capogruppo Italiana Costruzioni S.p.A. avrà dunque il compito di realizzare a Carini, sul terreno messo a disposizione dalla Regione, un'opera di fondamentale importanza nella storia della Sicilia e di tutto il Bacino Mediterraneo: il Centro di 25.000 mq intende attestarsi quale "hub" per le scienze della

vita, garantendo la veloce trasferibilità dei risultati scientifici nella pratica clinica: un ruolo strategico sia dal punto di vista economico, che della salute pubblica.

"L'ormai imminente inizio dei lavori di costruzione del Centro di Biotecnologie e Ricerche Biomediche della Fondazione RIMED è il frutto dell'intenso lavoro delle istituzioni Italiane e Statunitensi, mirate a creare in Sicilia un polo di ricerca che genererà nuove scoperte e prodotti per la cura della salute e attrarrà e farà sorgere imprese del settore" spiega il Prof. Bruno Gridelli, Vice Presidente di Ri.MED e Vice Presidente Esecutivo di UPMC International. "L'impatto sulla crescita sociale ed economica della Sicilia e del resto del Paese sarà enorme. Tanti giovani scienziati italiani avranno l'opportunità di restare o rientrare nel loro Paese e lavorare in un centro di ricerca tra i più avanzati al mondo".

L'ALLARME LANCIATO DAL NURSIND

LA CLASSIFICA

Solo 16 regioni hanno recepito il Piano Nazionale Cronicità e spesso con tempi molto lunghi, in media di 20 mesi. Mentre 5 regioni, tra cui la Sicilia, mancano ancora all'appello e non danno segnali di attenzione. A fotografare l'implementazione di questo tassello importante per l'assistenza ai malati cronici, che in Italia sono circa 24 milioni, è la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). Dalle demenze all'osteoporosi, dal Parkinson al diabete, le malattie croniche rappresentano un capitolo di spesa in costante crescita, di pari passo con l'invecchiamento della popolazione, e che già oggi assorbe circa 67 miliardi di spesa complessiva in Italia. Per organizzare al meglio l'assistenza, da settembre 2016 l'Italia ha approvato un Piano nazionale cronicità, ma solo 16 Regioni lo hanno recepito. Diversi, e spesso molto lunghi, i tempi: si passa dai 2 mesi della Puglia, ai 28 del Molise e della Val d'Aosta, i 32 mesi della Liguria, 33 della Calabria.

«Potenziare gli organici turni ormai insostenibili»

PALERMO. Aumentare i parametri su cui si calcolano le dotazioni organiche e potenziare il numero di Oss, gli operatori socio-sanitari, per ciascun posto letto, con maggiore attenzione a medicine e ortopedie eliminando il demansionamento degli infermieri.

Sono le richieste del Nursind Sicilia, che in un documento a firma delle nove segreterie territoriali propone all'assessorato regionale alla Salute delle modifiche alle linee d'indirizzo regionali per la rideterminazione delle piante organiche. In particolare si chiede di elevare i coefficienti di calcolo del 25 per cento per ogni unità operativa e aumentare a 0,4 - 0,5 unità di Oss per posto letto.

Secondo la nota del Nursind il personale rischia di danneggiare l'assistenza "a maggior ragione perché il personale infermieristico che lascerà il servizio a causa del pensionamento legato alla cosiddetta "quota 100" dai dati in nostro possesso dovrebbe superare le mille unità entro l'anno e, a causa della finestra. La situazione è comunque già gravemente fuori controllo".

Il Nursind spiega inoltre che il cal-

colo delle dotazioni organiche esclusivamente sul numero dei posti letto "non consente di quantificare in misura realistica le risorse necessarie che di fatto restano ampiamente sottostimate. In sostanza non si tiene conto delle assenze a vario titolo come 104, permessi per motivi personali, malattie, congedi retribuiti, che gravano esclusivamente sul personale che rimane in servizio. Le assenze per brevi e medi periodi - aggiunge il sindacato - non vengono quasi mai sostituite".

E ancora. Non è raro nel periodo estivo "che i coordinatori non riescano a garantire né una turnistica in ossequio alla legge, né i riposi spettanti per il recupero psicofisico del personale. Non viene rispettata in molte aziende la norma che prevede lo stacco di 11 ore tra un turno e un altro, riposi saltati, sistema delle reperibilità nelle sale operatorie fuori controllo". Da qui una situazione che vede orari di lavoro eccessivi e il mancato rispetto di periodi minimi di riposo "che potrebbero configurare per l'azienda sanitaria, in caso di evento avverso, una condotta colposa".

Strasburgo, i siciliani alla prima campanella

Dall'«avamposto di Miccichè in Ue» (Milazzo) alla beffa per Bartolo: nel Pd il derby a Chinnici

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

STRASBURGO. «Saremo l'avamposto europeo di Gianfranco», proclama (sottintendendo Miccichè) Giuseppe Milazzo, gongolante all'uscita della Plenaria. L'ormai ex capogruppo di Forza Italia dissimula con l'agiografia del suo leader (che «sarebbe meglio di Weber») la nostalgia dell'Ars. «Io gliel'avevo detto: picciotti, state attenti all'articolo 8 del collegato, che da domani vado in Europa e non posso controllare. E infatti l'hanno bocciato...».

Ed è nello sguardo del neo-eurodeputato - una delle delle sei «matricole» su otto eletti siciliani - che si coglie l'emozione del primo giorno di scuola, ieri all'insediamento a Strasburgo. Oltre allo stupore, quasi fanciullesco, per la maestosità dei palazzi comunitarie. «Per il nostro gruppo - confessa Milazzo - la campagna elettorale delle Europee era soprattutto una sfida politica. L'abbiamo vinta, io non ho mai perso un'elezione in vita mia. Ma ci eravamo concentrati sulla causa, dimenticando l'effetto...». Che è uno scranno al Parlamento Ue, «Una cosa pazzesca», certifica il «mediano di mischia» di Sala d'Ercole, ora a un'altra sfida. «Faremo i siciliani, non certo i turisti». Che significa «rinunciare a commissioni prestigiose per stare in quelle che interessano i nostri assessori: la Trasporti, dove sarò membro, l'Agricoltura e la



Giuseppe Milazzo



Pietro Bartolo



Caterina Chinnici



Francesca Donato



Annalisa Tardino



Raffaele Stancanelli



Ignazio Corrao



Dino Giarrusso

Pesca da supplente».

Tutt'altro che spianata la strada di un'altra matricola eccellente. Pietro Bartolo sperimenta subito la diffidenza dei colleghi del Pd. Mal digerita la sua ennesima presa di distanza in diretta con la Annunziata: «Sono un indipendente, non sono del Pd». Il partito non gli darà il posto che vorrebbe in commissione «Libe» (i migranti fra le competenze), in cui sarebbe confermata Caterina Chinnici, ieri a Strasburgo, con cinque anni d'esperienza, come se fosse un giorno qualunque. «La riconferma è una bella responsabilità che cercherò di onorare come sempre con impegno e spirito di servizio». La magistrata non si sbilancia sulle commissioni, ma ammette che «mi piacerebbe continuare il lavoro della scorsa legislatura», ovvero la legislazione antimafia «su scala europea» e «l'intergruppo sui diritti dei minori di cui sono stata presidente». Bartolo, per ora sconfitto in questo derby siciliano, è a Strasburgo do-

po un blitz a Lampedusa: «Ho visto l'arresto di Carola, ho pianto. Non si può trattare un'eroina come una delinquente». sbotta Bartolo, qui con la moglie Rita e i figli, Giacomo e Rosanna, più «la principessa», ovvero la nipotina Giulia, sette mesi. «Quando da grande vedrà le foto di questa giornata sarà fiera di un nonno finora molto assente», è l'auspicio.

Francesca Donato, «veneto-trentina» scortata dal marito palermitano, sembra quasi una veterana, per la naturalezza con cui si muove. «Ma non farò la deputata-aliena», assicura ricordando «il voto popolare che ho avuto al di là della mia visibilità medica». Per la presidente di Euresit Matteo Salvini ha grandi progetti. Anche in prospettiva regionale. «Ho l'opportunità di dimostrare che l'attenzione della Lega per il Sud e per la Sicilia non è teoria, ma pratica», dice. Donato è indicata in commissione «Regi» (fondi Ue e coesione), supplente in «Agri» ed «E-

liana». È emozionata Annalisa Tardino da Licata, consapevole che «dal nulla sono eurodeputata». Per lei un compito delicato in «Libe»: mostrare i muscoli sull'immigrazione. «Ho spiegato a tanti colleghi di tutta Europa che il caso Sea Watch, è l'ennesimo esempio di una situazione che i siciliani vivono da anni sulla loro pelle». Sintomi di una sindrome del brutto anatroccolo, da «cattivista» salviniana nella Mittleuropa lontana dalle frontiere? «Nessuna sensazione di particolare sospetto nei nostri confronti»; giura Tardino, all'insediamento con il marito Giuseppe e il figlio Francesco.

Trasferta familiare anche per Raffaele Stancanelli (Fdi), che ha festeggiato il compleanno a Strasburgo con la compagna Angela e la figlia Maria Cristina. Ereditata da Salvo Pogliese l'assistente Andrea Gagliardi, «bravissimo, peccato per quella parlata da polentone» e, nel gruppo dei conservatori avrà un posto di prestigio: la vicepresidenza della commissione «Ju-

ri», oltre alla presenza alla Pesca. «Metterò a frutto le mie competenze», dice rivelando «emozione nonostante io sia stato già eletto quasi ovunque». Gli inglesi che voltano le spalle all'Inno alla gioia? «Non è il mio inno preferito, ma le istituzioni si rispettano».

Chi rischia di non toccare palla è il MSS, «apolide» in Europa. Qualcuno auspica «un accordo rapido» con un gruppo del Parlamento (Gue o Verdi le ipotesi) «per poter contare di più». Ma Ignazio Corrao, grillo al secondo mandato, prova a vedere gli aspetti buoni dello status di «non iscritti». «Ci hanno schiaffati negli scranni all'uscita dell'emicidio, è più comodo per non perdere l'aereo...». Corrao correbbe per un incarico di prestigio. Se non fosse che il MSS rischia l'isolamento. «Ma ora c'è l'estate, poi si vedrà», riflette Corrao. Che, da solo all'insediamento, non vede l'ora di tornare dalla compagna Mara e dalla piccola Isabel, al mare in Sicilia. A Strasburgo, invece, Dino Giarrusso era venuto da «Iena» per stanare Salvini e consegnargli «il babà di De Magistris». Un suo informatore gli disse: «Viene alla Plenaria per firmare e prendersi l'indennità, lo trovi». Quell'informatore - il catanese Riccardo Sciuto, da 15 anni nei palazzi dell'Ue - è ora il suo assistente. E condivide con il deputato del MSS la delusione per il primo di giorno di scuola. «È durata 15 minuti, come se a scuola la maestra saluta senza chiamare l'appello», dice. Gli inglesi? «Come i tifosi del Catania in curva per protestare, ma qui non siamo al Massimino...». Promette «un duro lavoro qui e una forte presenza sui territori, per dare voce ai nostri attivisti», la matricola terribile catanese, qui con la compagna Sara e i genitori dopo un viaggio non proprio «comodo»: Ischia-Napoli in aliscafo, Napoli-Milano in treno, Milano-Strasburgo in auto. «E alle otto e mezza in hotel non ti fanno manco mangiare», Benvenuto in Europa.

Twitter: @MarioBarresi

Sicilia

Palermo

Disco verde all'Ars sul rendiconto di gestione

PALERMO

Approvato ieri il rendiconto della gestione dell'Ars per l'anno 2018. Al momento del voto due assessori presenti in aula, Ruggero Razza e Alberto Pierobon, sono usciti da Sala d'Ercole in seguito alla richiesta "inusuale" del presidente Gianfranco Miccichè. «Chiedo scusa ai due assessori - ha detto Miccichè - ma il regolamento prevede che al momento del voto sul rendiconto dell'Ars siano presenti in aula solo i parlamentari regionali».

Sempre ieri all'Ars è esplosa la polemica sul censimento del patrimonio immobiliare della Regione Siciliana, costato circa 90 milioni. Ma i risultati sono contenuti in un server del quale non si ha la password a causa di un contenzioso con la società che lo ha effettuato. Nel frattempo la Regione vuole rifare il lavoro, affidandolo questa volta a strutture interne. La vicenda, che ha inizio alcuni anni fa, ha visto ieri la sua nuova "tappa" nel corso del dibattito a sul "collegato", il ddl nel quale sono contenute le norme stralciate dalla finanziaria regionale. L'articolo 11, proposto dal governo guidato da Nello Musumeci, prevede infatti di affidare al Dipartimento tecnico regionale ed al Genio Civile la «ricognizione straordinaria della situazione patrimoniale della Regione». Un lavoro che come ha detto in aula l'assessore all'Economia Gaetano Arnao è già stato effettuato alcuni anni fa dalla Spi.